

nell'affrontare un problema vengono fatte alcune affermazioni vere e molte affermazioni false.

Il relatore ha sollecitato più volte l'onorevole Valpiana, presentatrice dell'emendamento 20.2, a ritirarlo. La motivazione che viene adottata, che dovrebbe giustificare tale ritiro, è rappresentata dal fatto che, risultando molto complessa la questione in esame — la quale attiene più alla riforma dell'assistenza che alla problematica di sostegno alla maternità —, sarebbe più opportuno affrontarla nel mese di dicembre in sede di discussione della riforma sull'assistenza. Si sostiene tale punto di vista anche perché — ed è stato ribadito da tutti — non è possibile trasferire delle incombenze, che oggi sono distribuite tra le aziende sanitarie ed i comuni, completamente a carico di questi ultimi.

Si aggiunge però che in quella sede, all'interno della riforma dell'assistenza, sarà possibile individuare eventualmente i fondi necessari per far fronte a tali legittime e sacrosante richieste di queste categorie svantaggiate.

A fronte di tali affermazioni, è a mio avviso necessario un minimo di verità: in quella riforma dell'assistenza, che discuteremo nel mese di dicembre, non esistono fondi neppure per affrontare quelle problematiche che sono state inserite nel testo unificato che verrà posto all'attenzione dell'Assemblea!

Tra l'altro, in quel testo viene affrontato anche il problema del minimo vitale per il quale non sono minimamente previsti fondi adeguati. Risulta pertanto evidente che questo rappresenterà non solo un grossissimo problema, ma anche una fonte di grande conflittualità all'interno di quest'Assemblea: mi riferisco al fatto che dovranno essere reperiti i fondi minimi necessari per iniziare a garantire il minimo vitale in questo paese. Andare a sovraccaricare ulteriormente anche di questo problema quel testo, vuol dire pertanto fare solo demagogia e rimandare in avanti la risoluzione di una questione che si potrebbe anche affrontare in quel

contesto, ma nei termini giusti già indicati dal collega Michielon e ribaditi dalla collega Sbarbati.

È ora di finirla di affrontare temi e problematiche così gravi in maniera demagogica! I rappresentanti di questo Governo e di questa maggioranza devono smetterla di riempirsi la bocca di belle frasi, di fare leggi basate su principi che non saranno mai applicabili e, nei fatti, di scaricare sui comuni e sugli enti locali la responsabilità e l'incombenza di finanziare queste leggi! I comuni non hanno le risorse necessarie e, vista la prospettiva nella quale ci stiamo muovendo, ne avranno sempre meno, perché le logiche che stanno guidando il Governo in carica — che non riesce ad uscire dalle secche di una situazione economica-finanziaria e di indirizzo non risolta — sono quelle di trasferire le problematiche — in particolare di carattere finanziario — dal livello statale a quello periferico.

A questo gioco noi non ci stiamo più: è ora di fare chiarezza su tale questione!

Anche se poi mi atterrò alle indicazioni di voto del nostro componente del Comitato dei nove, credo sarebbe veramente importante iniziare a fare le persone serie smettendola di scaricare sulla periferia — che non ha ottenuto nuovi finanziamenti — degli oneri per la destinazione dei quali — mi riferisco ai finanziamenti — dovrebbe decidere quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, desidero prendere la parola perché sono state fatti ripetute citazioni e riferimenti alla legge di riforma dell'assistenza, di cui sono relatrice. Già la collega Cordoni ha dato conto, con assoluta lucidità, dello stato dell'arte, quindi aggiungo solo due brevissime considerazioni. Innanzitutto, ricordo che la collega Valpiana, in sede di discussione della riforma dell'assistenza, ha insistito con particolare rigore su un

punto: l'effettività dell'esercizio del diritto all'assistenza. L'emendamento Valpiana 20.2, che oggi la collega propone in questa sede, è l'esatto contrario di ciò che ella ha sostenuto in sede di riforma dell'assistenza. Si tratta di un diritto proclamato rispetto al quale non si mette in atto alcuna delle condizioni necessarie per rendere quel diritto effettivamente operante. Per questo mi associo alla richiesta di ritiro dell'emendamento.

In secondo luogo, vorrei fare una sollecitazione al collega Cè. Ciò che stiamo disponendo con la riforma dell'assistenza è chiarissimo: un finanziamento di 1.900 miliardi per la realizzazione della rete dei servizi. A questo servono quelle risorse, non ad altro. Il ministro ci ha ripetutamente detto che il reddito minimo di inserimento avrà un apprezzamento a se stante, in base al quale verranno disposte le risorse. Prego, quindi, il collega Cè di attenersi al tema della discussione e di non introdurre improbabili considerazioni sull'insufficienza delle risorse.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per rivolgerle una preghiera: al fine di evitare che si discuta sempre di un oggetto che non c'è, sarebbe necessario accelerare la discussione in aula della riforma dell'assistenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	190).

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, faccio presente che il mio dispositivo di voto non ha funzionato nelle due ultime votazioni e che desideravo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, mi scuso perché in precedenza non avevo capito che chiedeva la parola per questa precisazione, della quale prendo atto. Provvederemo agli opportuni controlli.

ANTONIO MARTUSCIELLO. Signor Presidente, anche io ho lo stesso problema.

CRISTINA MATRANGA. Signor Presidente, anch'io.

PRESIDENTE. Va bene, procederemo ad una verifica. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i> ...	345).

Ricordo ancora che l'articolo aggiuntivo Gardiol 20.01 è stato ritirato.

(Esame dell'articolo 21 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 21.2 della Commissione, che raccoglie le indicazioni della Commissione bilancio rispetto alla copertura della prima parte della legge. Conseguentemente, il parere è contrario sull'emendamento Lucchese 21.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	333
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

L'emendamento Lucchese 21.1 è pertanto precluso.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, il mio emendamento tendeva ad aumentare gli stanziamenti previsti per questa legge, che altrimenti avrebbe poche possibilità di essere applicata. Non so perché esso risulti precluso.

PRESIDENTE. Perché l'emendamento 21.2 della Commissione ha modificato la copertura, quindi, il suo emendamento 21.1 non ha più il riferimento che aveva precedentemente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	265
<i>Astenuti</i>	86
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	264
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 22 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	252
<i>Astenuti</i>	97
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i> ...	252).

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo unificato della

Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 259 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	248
Astenuti	102
Maggioranza	125
Hanno votato sì ...	248).

(Esame dell'articolo 24 — A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 259 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 24.5 della Commissione evita di definire e classificare le associazioni che vengono consultate, rimandando ad una norma che questa Assemblea ha approvato a giugno e che modifica la legge n. 142 del 1990, lasciando decidere ai comuni, attraverso i propri statuti, quali associazioni e movimenti consultare. Pertanto, la Commissione, su mia proposta, ha riformulato il secondo periodo del comma 4 del testo presentato all'Assemblea, presentando l'emendamento 24.5 con il quale si propone di sostituire le parole: « e le associazioni dei cittadini » con le seguenti: « nonché quelle previste dall'articolo 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142 e suc-

cessive modificazioni » e del quale raccomandando l'approvazione. Per tali ragioni, il parere è contrario sull'emendamento Michielon 24.1; per quanto riguarda il subemendamento Vito 0.24.5.1, che intende aggiungere qualcosa — mentre nell'altro caso si voleva togliere —, mi rimetto al Governo e faccio presente che, in caso di approvazione del subemendamento Vito 0.24.5.1, occorrerà riformulare l'emendamento 24.5 della Commissione; mi riservo di farlo successivamente.

Inoltre, se l'emendamento 24.5 della Commissione sarà approvato, i successivi emendamenti Lucà 24.4 e Michielon 24.2 e 24.3 risulteranno preclusi; su di essi, comunque, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo esprime parere favorevole sul subemendamento Vito 0.24.5.1, che prevede il ruolo dell'associazionismo delle famiglie e ciò mi sembra sacrosanto. Per il resto, il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 24.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione singolare perché l'emendamento 24.5 della Commissione demanda allo statuto dei comuni l'elenco delle associazioni da interpellare. Se però si accoglie il subemendamento Vito 0.24.5.1, che fa riferimento alle associazioni delle famiglie, si cade in contraddizione perché, da una parte, si rende obbligatorio il parere delle associazioni delle famiglie e, dall'altra, si demanda allo statuto l'elenco di tutte le altre associazioni da interpellare.

A parte i problemi che sorgeranno in sede di applicazione della legge, la lega propone di non raccogliere l'opinione di nessuna associazione. Non è infatti pos-

sibile che sui tempi delle città il sindaco possa emettere un'ordinanza che riguardi l'organizzazione dei ministeri tenendo conto del parere di tutte le associazioni di categoria. Sicuramente queste ultime sono molto importanti, come quelle imprenditoriali, ma se il sindaco deve tenere conto del parere di tutte le associazioni, di fatto non può fare nulla perché i comitati cittadini nascono per sostenere interessi personali che riguardano la zona di residenza (per esempio, le modifiche al piano del traffico), mentre il sindaco deve operare nell'interesse generale della collettività. Può piacere o no, ma questa è la realtà per cui, se viene bocciato il principio delle esclusioni delle associazioni, non facciamo un piacere ai sindaci, ma creiamo solo ulteriori problemi. Agire alla Ponzio Pilato, come propone l'emendamento della Commissione, non ha senso perché il comune non fa altro che inserire nello statuto l'elenco delle associazioni. Se ne nascono di nuove, bisogna modificare ogni volta lo statuto? Ritengo che questo sia un modo di legiferare tipico di chi non ha mai amministrato né ha mai vissuto nei comuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 24.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> ..	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.24.5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.5 della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*.
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*.
Signor Presidente, in seguito all'approvazione del subemendamento Vito 0.24.5.1, per rendere chiara la lettura del testo, occorre sostituire nell'emendamento 24.5 della Commissione la parola: « quelle » con le altre: « le associazioni ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.5 della Commissione, nel testo subemendato e riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i>	8).

A seguito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti Lucà 24.4 e Michielon 24.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 24.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con il mio emendamento 24.3 si cerca di fare chiarezza e di dare un metodo oggettivo alla consultazione delle associazioni che dovrà essere effettuata dai comuni. Con l'emendamento in esame si propone di consultare le associazioni iscritte all'albo regionale. Tale proposta conferisce organicità alla consultazione; in tal modo, il sindaco dovrà consultare le associazioni iscritte all'albo regionale e non potrà decidere personalmente — né potrà farlo la maggioranza occasionale — quali associazioni consultare o meno.

Ritengo importante adottare una tale metodologia; le associazioni iscritte all'albo regionale, infatti, sono rappresentative, hanno una certa forza, hanno una propria tradizione; non si tratta, dunque di quelle famose associazioni che nascono nei comuni in base ad interessi personali (gli interessi legati ad una via o ad una piazza) o, magari, in opposizione al sindaco in carica. Pertanto, decidere che le associazioni dei cittadini consultati dal sindaco saranno quelle iscritte all'albo regionale mi sembra una scelta di metodo che assicura una certa garanzia. In tal modo, quindi, si eviterà che nascano associazioni pro o contro il sindaco o che mirano a tutelare interessi personali.

Per le ragioni dette, invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 24.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 24.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	213
<i>Astenuti</i>	120
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	6).

(Esame dell'articolo 25 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Michielon 25.1 e 25.2. La Commissione, inoltre, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Pisanu 25.3 e Lucà 25.4 per la seguente ragione: l'articolo 25 non prevede la consultazione; siamo nella fase dell'attivazione e dell'applicazione delle decisioni del piano regolatore. Nell'articolo in esame, le ordinanze e le altre formule applicative vengono attribuite in capo ai soggetti erogatori del tempo: alle pubbliche amministrazioni, alle aziende di trasporto, alle banche e ai servizi. Di conseguenza, l'associazionismo — che non è di per sé soggetto che decide il tempo —

non può essere il destinatario delle ordinanze o degli accordi del tavolo di concertazione.

La collocazione dei due citati emendamenti è, dunque, impropria: il momento in cui le associazioni devono svolgere un ruolo è quello della costruzione del piano regolatore, che abbiamo votato in precedenza. In conclusione, ribadisco l'invito agli onorevoli Pisanu e Lucà a ritirare i propri emendamenti, altrimenti il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 25.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, anche l'articolo 25 del testo unificato della Commissione dimostra come questa maggioranza ulivista a parole si dica federalista, ma nei fatti sia centralista all'ennesima potenza. Vorrei capire, infatti, che cosa c'entra, sul piano degli orari, la presenza del prefetto al tavolo di concertazione. Non ha senso! Non si comprende davvero; o, meglio, si comprende; il relatore, infatti, ha dato una spiegazione: il prefetto rappresenta i ministeri e i loro uffici. Prendiamo atto, dunque, che il prefetto conta di più dei ministeri nelle città e nei capoluoghi. Il Ministero delle finanze — che ha un suo direttore — dunque, non conta nulla; il Ministero della difesa — mi riferisco anche ai carabinieri — e gli altri ministeri non contano nulla: fa tutto il prefetto! Di fatto, si stabilisce che il prefetto partecipi al tavolo di concertazione in rappresentanza dei ministeri ed io ritengo che questo sia un insulto all'intelligenza e soprattutto un insulto a chi regge gli uffici periferici, perché non può neanche rappresentare i propri dipendenti, in quanto

di fatto il prefetto assume su di sé tutte le funzioni possibili. Invito anche il ministro qui presente a domandarsi se abbia senso che, per esempio, l'ufficio IVA oppure il Ministero delle finanze, che hanno sul territorio direttori — pagati per questa loro carica — con dipendenti e responsabilità siano di fatto esclusi dalla trattativa sugli orari, perché il prefetto li rappresenta.

Secondo me è estremamente singolare che il prefetto abbia voce in capitolo anche in materia di orari che regolano la vita della città e di tempi di vita dei cittadini. Ritengo sia una conferma del centralismo che anima questa maggioranza ed invito tutti coloro che a parole si dicono federalisti a votare in favore della soppressione della lettera *b*) di questo articolo, affinché il prefetto svolga le sue mansioni e lasci a chi lavora il compito di stabilire gli orari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	311
Astenuti	5
Maggioranza	156
Hanno votato sì	31
Hanno votato no .	280).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 25.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

Le ricordo, onorevole Michielon, che il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito: le raccomando pertanto di essere breve.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ringrazio il Polo perché anche in questo caso ha dimostrato una spinta federalista.

L'emendamento in questione è la conseguenza del precedente: io ritengo che al tavolo di concertazione debbano essere rappresentate le amministrazioni statali e non statali, mentre approvando l'articolo nel testo attuale le amministrazioni statali non saranno rappresentate. È mia intenzione, quindi, ampliare il tavolo e rispettare le persone che lavorano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, ritengo che questo emendamento vada respinto, in seguito all'esito della votazione sul precedente emendamento. Il collega Michielon ha parlato poc'anzi della rappresentatività del prefetto: ebbene, questi nella provincia non rappresenta i singoli ministeri, bensì il Governo nella sua interezza e quindi, sostanzialmente, lo Stato. Ritengo quindi che questo emendamento vada respinto, proprio perché lo Stato è già rappresentato, al tavolo di concertazione, dal prefetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 25.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	278).

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento Pisanu 25.3, che però ritiro anche a nome degli altri presentatori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucà, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 25.4?

MIMMO LUCÀ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	224
<i>Astenuti</i>	86
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	27
<i>Sono in missione 39 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 259 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	226
<i>Astenuti</i>	87

Maggioranza 114
 Hanno votato sì 225
 Hanno votato no .. 1).

(Esame dell'articolo 27 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Gardiol a ritirare il suo emendamento 27.6, in quanto è molto simile al testo presentato dalla Commissione, che però è formulato con maggiore attenzione alla normativa vigente. Non vi è comunque nessuna differenza sostanziale.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Valpiana 27.1, 27.2, 27.3 e 27.4 e parere favorevole sull'emendamento Valpiana 27.5 che, seppure in parte, ripropone una questione contenuta nell'emendamento Gardiol 27.6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Gardiol se accetti l'invito a ritirare il suo emendamento 27.6.

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Sì, Presidente, accolgo l'invito anche perché il testo dell'emendamento è assai simile alla norma in esame.

Colgo, tuttavia, l'occasione per far presente che nel mio emendamento si faceva riferimento ad una questione fondamentale (tenuta peraltro presente dalla normativa nel suo complesso, ed è anche per questo motivo che non insisto per la votazione del mio emendamento), quella relativa alla gestione del tempo da parte delle persone. Con questo emendamento intendevo cioè sottolineare maggiormente questo carattere fondamentale della legge.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 27.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana, alla quale ricordo che ha già esaurito il tempo a sua disposizione.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei spiegare il senso dei nostri emendamenti presentati all'articolo 27, che è quello di rendere un po' meno ingombrante la presenza dell'ente pubblico sulla forma di autorganizzazione sociale.

A noi sembra che le « banche del tempo », che sono una nuova e ricca realtà associativa, nate dal principio dello scambio e del mutuo aiuto reciproco tra le persone che vorrebbero reintrodurre le antiche relazioni di buon vicinato, debbano essere delle associazioni di tipo libero.

Questa legge (in cui si parla di favorire, facilitare e incentivare) rischia, schiacciando questa economia informale dello scambio e del dono tra il mercato e lo Stato, di svilire importanti ed innovative esperienze acquisite con la pratica dell'autorganizzazione sociale come modello antagonista a quello del mercato.

Troppe attenzioni e protezioni rischiano, a nostro avviso, di contribuire a dissolvere la carica realmente innovativa e alternativa con la quale queste realtà si sono presentate nel sociale.

I nostri emendamenti riferiti a questo articolo - e sono felice che alla fine il relatore abbia espresso parere favorevole almeno sul mio emendamento 27.5 -

hanno lo scopo di non asfissiare con una eccessiva ingerenza pubblica questa esperienza, rispettandone la vocazione originaria della gratuità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 310
Votanti 308
Astenuti 2
Maggioranza 155
Hanno votato sì 99
Hanno votato no 209
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 27.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 316
Votanti 311
Astenuti 5
Maggioranza 156
Hanno votato sì 14
Hanno votato no . 297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 27.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 314

Votanti 312
Astenuti 2
Maggioranza 157
Hanno votato sì 13
Hanno votato no . 299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 27.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 319
Votanti 317
Astenuti 2
Maggioranza 159
Hanno votato sì 28
Hanno votato no . 289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 27.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 313
Votanti 310
Astenuti 3
Maggioranza 156
Hanno votato sì 209
Hanno votato no . 101).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 313
Votanti 232
Astenuti 81

Maggioranza 117
 Hanno votato sì 211
 Hanno votato no .. 21).

(Esame dell'articolo 28 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 28.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.1 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 320
 Votanti 314
 Astenuti 6
 Maggioranza 158
 Hanno votato sì 309
 Hanno votato no .. 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 319
 Votanti 221
 Astenuti 98
 Maggioranza 111
 Hanno votato sì 218
 Hanno votato no 3).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 16*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Accolgo l'ordine del giorno Molinari n. 9/259/1 perché interviene su una materia discussa in questa sede e sulla quale il Governo dichiara il proprio impegno.

Accolgo, inoltre, l'ordine del giorno Guidi n. 9/259/2 il cui contenuto, analogo a quello del precedente ordine del giorno, era stato affrontato da alcuni emendamenti non accoglibili in questa sede. Si tratta però di materia importante sulla quale il Governo è fortemente impegnato; i due ordini del giorno devono essere, quindi, considerati un contributo per l'elaborazione in corso.

Accolgo, infine, gli ordini del giorno Acierno n. 9/259/3 e Pozza Tasca n. 9/259/4.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/252/1 ?

GIUSEPPE MOLINARI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/252/2 ?

ANTONIO GUIDI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/252/3 ?

ALBERTO ACIERNO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pozza Tasca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/252/4 ?

ELISA POZZA TASCA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guidi n. 9/259/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> .	53).

Sono in missione 39 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, ribadisco brevemente che il gruppo di alleanza nazionale ha contribuito in maniera determinante alla riproposizione di alcune problematiche come quelle della qualità della vita e della flessibilità del lavoro. Ben due proposte di legge del

gruppo di alleanza nazionale, infatti, hanno evidenziato alcune disfunzioni della legislazione oggi in vigore avanzando suggerimenti che, se fossero stati recepiti, avrebbero offerto soluzioni più adeguate alle problematiche alla nostra attenzione.

Alcune indicazioni contenute nelle proposte di legge del gruppo di alleanza nazionale sono state recepite, tuttavia il testo al nostro esame risente di scelte parziali e di affermazioni altrettanto parzialmente condivisibili.

Il provvedimento, in sostanza, al pari di tutti gli altri di questo Governo e di questa maggioranza, non risolve i problemi che pure emergono dalla lettura dei provvedimenti stessi, ma ne rimanda la definitiva soluzione alle deleghe che puntualmente sono affidate al Governo.

Sono queste le ragioni che inducono il gruppo di alleanza nazionale ad astenersi dal voto su la proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

Collegli, chi vuole uscire, lo faccia ordinatamente. Permettiamo ai collegli di intervenire nel dovuto silenzio !

Prego, onorevole Michielon.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, la lega forza nord per l'indipendenza della Padania esprime con rammarico la propria astensione dal voto. Lo facciamo perché sulla prima parte del provvedimento, quella riguardante le disposizioni per il sostegno alla maternità e alla paternità, siamo pienamente favorevoli, non solo a parole, ma anche in quanto abbiamo contribuito in maniera determinante alla sua stesura, proponendo correzioni significative. Una di queste riguardava il grosso scoglio dell'assenza contemporanea dei coniugi che lavorano nell'ambito della stessa azienda, il che avrebbe comportato seri problemi per le piccole aziende con 10, 15 dipendenti. Alla fine, grazie anche alla sensibilità del relatore, siamo arrivati ad una mediazione soddisfacente.

La prima parte del provvedimento è un atto di civiltà. Finalmente, si consente che

anche il padre possa avere un ruolo determinante nell'accudire i figli. Soprattutto, si permette a molte coppie del nord che lavorano nelle aziende di usufruire delle attuali normative. Cito l'esempio classico dei famosi sei mesi di aspettativa di cui si poteva usufruire nel primo anno di vita dei figli. Moltissime donne rinunciavano ad usufruire di questi sei mesi perché sarebbero state costrette a sopravvivere con il 30 per cento dello stipendio e non tutte le famiglie sono tanto abbienti da poterselo permettere. Con lo scaglionamento di quei sei mesi nell'arco dei primi tre anni di vita del figlio, si riconosce una reale opportunità e si può effettivamente applicare la legge. Un'altra innovazione importante è l'aumento del periodo di assenza da sei mesi a dieci mesi, riconosciuto anche al padre, nell'arco dei primi otto anni di vita del bambino.

Un altro aspetto rilevante di questa legge, che è bene sottolineare, riguarda la concessione di alcune agevolazioni anche a chi opera nel lavoro autonomo e nelle aziende, cosa che fino ad oggi non era possibile. Vi sono norme specifiche che permettono alla madre di assentarsi dal lavoro. Cito l'esempio banale di chi gestisce un negozio di acconciature femminili, volgarmente chiamata parrucchiera, che, dopo la nascita del figlio, sarebbe dovuta tornare subito al lavoro. Con questo provvedimento, si consente di assumere una persona che la sostituisca, riconoscendo uno sgravio contributivo del 50 per cento.

Riteniamo che questo sia un segnale estremamente positivo. È una di quelle leggi che va a favore del nord. Abbiamo sentito parlare di aumento degli assegni familiari per il terzo figlio, di aiuti economici ai disoccupati, ma al nord la situazione è molto diversa: è in atto un fenomeno di denatalità, per cui per vari motivi non si fanno figli, e ritengo che questa legge, indirettamente, incentiverà a mettere al mondo figli in maniera più serena.

Per quanto riguarda la seconda parte della legge, sulla formazione ed il coordinamento dei tempi di vita nelle città,

alcuni emendamenti accolti in Commissione hanno introdotto positive correzioni. Per esempio, il testo originario prevedeva l'obbligo per tutti i comuni di redigere un piano degli orari. Ma il problema riguarda i grandi comuni, per cui è stato accolto un emendamento che ha previsto tale obbligo solo per i comuni sopra i 30 mila abitanti, mentre per quelli al di sotto di tale limite sussiste una semplice facoltà. Questa è stata una vittoria del buon senso: immaginate un comune di 5 mila abitanti che redige un piano degli orari! Sono cose che non stanno né in cielo né in terra.

Siamo riusciti ad introdurre una modifica estremamente importante, giacché in prima battuta il provvedimento specificava di quale professionalità i comuni dovessero avvalersi a titolo di consulenza per quanto riguardava il piano degli orari e del traffico. Questa previsione, chiaramente, non stava, come si dice, né in cielo né in terra, perché di fatto si incentivavano alcune categorie professionali a danno di altre.

Queste modifiche sono sicuramente importanti. Quello che però non possiamo accettare — per cui ci vediamo a malincuore costretti ad astenerci — è il ruolo delle associazioni. Ho spiegato e ribadito più volte che noi rispettiamo l'associazionismo, ma non accettiamo una normativa che è talmente generica da imporre al sindaco di ascoltare anche quelle associazioni e quei comitati che nascono *ad hoc* o in maniera faziosa per contrastare il sindaco stesso o peggio per tutelare interessi propri, anche in materia di traffico e di orari. Questo non lo accettiamo mentre purtroppo il progetto di legge lo impone e gli emendamenti che abbiamo presentato sono stati puntualmente respinti.

La questione più grave è però il famoso tavolo di trattativa, che vede ancora la figura del prefetto, che è anacronistica e che addirittura rappresenta tutti i ministeri. Questa è la ragione determinante del nostro orientamento. Il Ministero delle finanze, ad esempio, ha un suo direttore, così come l'ufficio IVA e la dogana. Prendiamo atto che in questo caso il

prefetto che, con il provvedimento al nostro esame diventa nella realtà locale un super-ministro, decide per i dipendenti. Noi riteniamo ciò sbagliato e non rispettoso delle persone, come abbiamo sottolineato più volte. In questo caso prendiamo atto ancora una volta di come sia l'Ulivo che il Polo di fronte alla parola prefetto si mettano sull'attenti e del fatto che la figura del prefetto deve essere presente comunque e dovunque.

In conclusione, signor Presidente, signor ministro, questa è complessivamente una buona legge. La lega però è nata e persegue certi principi che, purtroppo per voi, sono per noi sacri e la figura del prefetto è una di quelle che noi riteniamo doveroso eliminare, perché rappresenta un modo di porsi rispetto ai cittadini che va contro le norme elementari dell'autonomia. Questa figura invece è stata reintrodotta nel provvedimento e ad essa è stata data ancora più forza, anche con i discorsi fatti dal Polo.

Per questo motivo, anche se la normativa è buona ed importante per quanto riguarda la prima parte del provvedimento, avente ad oggetto la tutela della maternità e della paternità, è pessima per quanto attiene alla seconda parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pozza Tasca. Ne ha facoltà.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo testo, che finalmente è giunto all'attenzione dell'Assemblea, si segna un'altra tappa del percorso di civiltà e di modernizzazione del nostro paese. Alle donne — ma non solo — va il merito di aver dato visibilità al loro lavoro, gratuito e quotidiano, all'interno della famiglia, sottolineandone però anche i tratti di complessità sul piano organizzativo e relazionale, nonché l'abilità e la competenza che esso richiede; lanciando una sfida rispetto alla conciliazione tra lavoro e famiglia, hanno posto sul tappeto il problema dei tempi di vita e di lavoro, promuovendo una nuova politica degli orari, dell'organizzazione del

lavoro e dell'organizzazione sociale, parallela ad una seria politica di redistribuzione dei compiti anche all'interno della famiglia, affinché siano abbattuti quei vecchi stereotipi che volevano e vogliono ancora la donna come sola responsabile del lavoro di cura. Fin dagli anni ottanta, infatti, le donne avevano scelto di dare evidenza politica all'opportunità di ciascuna di intrecciare il tempo del lavoro, il tempo per sé e il tempo di cura, obbligando non più se stesse, ma la comunità intera a progettare modelli organizzativi e di servizi compatibili con il desiderio di esistenze più ricche. Il nodo centrale del problema della donna lavoratrice, infatti, come enunciato dalla Costituzione, è la necessità di conciliare il raggiungimento di pari diritti e retribuzioni con l'uomo con il riconoscimento della peculiare funzione familiare della donna.

Il rapporto dell'ONU redatto in occasione della quarta conferenza mondiale della donna, svoltasi a Pechino, evidenzia che, nonostante le donne lavorino di più, gli uomini si assicurano la maggiore fetta del lavoro retributivo.

Che cosa significa, in fondo, conciliare vita familiare e vita lavorativa? Significa che dare spazio alla vita familiare, valorizzare sul piano economico e sociale la cura dei bambini, degli adolescenti e degli anziani, favorire la formazione delle persone, richiede servizi, una organizzazione della città rispettosa della vita delle persone, principalmente risorse, nonché — anzi soprattutto — scompigliare il modo di organizzare e concepire il lavoro, il tempo e la convivenza sociale. È la qualità etica e politica del ruolo di riproduzione che va messa in luce, anche perché la conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare può anche essere il volano per un nuovo sviluppo e per nuove occasioni di lavoro. Da molti anni le donne lo dicono; il lavoro non è solo quello che produce profitto nell'industria e nel mercato, ma anche quello che produce beni e servizi finalizzati alla cura e al benessere delle persone.

È necessario definire una vera e propria cittadinanza sociale della maternità,

che deve diventare misura della nostra società, il che vuol dire che la città, i servizi, il tempo di lavoro, la distribuzione delle risorse devono riconoscere diritti e cittadinanza all'evento maternità.

Il tempo proposto sviluppa strategie di conciliazione che, da un lato, promuovono mutamenti sociali positivi, dall'altro, tutelano i soggetti dai cambiamenti che positivi non sono. Riconoscendo ad entrambi i genitori il diritto individuale al congedo parentale per la nascita o l'adozione di un bambino, promuovendo, anche attraverso specifici incentivi, un modello di genitorialità piena che si va sempre più affermando con il diffondersi della cosiddetta paternità responsabile, il testo raccoglie lo spirito del libro verde dell'Unione europea sul partenariato per una nuova organizzazione del lavoro, in quanto comprende che è necessario organizzare non solo le aziende, ma l'intera infrastruttura sociale per garantire condizioni di parità tra le donne e gli uomini; ciò include, ad esempio, aspetti quali la formazione, la custodia dei figli, i trasporti, l'equilibrio tra i sessi nel processo decisionale, l'individuazione di diritti e così via.

In tali direzioni, il testo all'esame dell'Assemblea va oltre la normativa comunitaria, che si è finora limitata ad intervenire su poche questioni particolari, tra cui quella dei congedi parentali. In questa materia, dunque, esso recepisce la direttiva 96/34/CE del Consiglio, concernente l'accordo quadro del congedo parentale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES, offre agli uomini e alle donne la possibilità di conciliare le loro responsabilità professionali con i loro obblighi familiari ed introduce un nuovo modo flessibile di organizzazione del lavoro e dell'orario, più adatto ai bisogni di una società in via di mutamento e rispondente sia alle esigenze delle imprese, sia a quelle dei lavoratori, scegliendo di superarne le prescrizioni minime. Così, laddove la direttiva prevede un provvedimento di congedo parentale di tre mesi, accordabile a tempo parziale, frammentato nella forma di un credito di tempo, subordinato ad una determinata anzianità lavorativa e

rinviable per giustificati motivi attinenti al funzionamento dell'impresa, il testo in esame prevede dieci mesi elevabili ad undici, per favorirne l'uso da parte del padre lavoratore, non condizionati in alcun modo.

In particolare, la sfida che dobbiamo lanciare a tutti, in particolare al mondo delle imprese, è costruire tra le tre misure fondamentali del tempo, ovvero la persona, la famiglia e il mercato, una sinergia, una flessibilità che venga incontro alle esigenze di produttività delle imprese e che sia rispettosa della vita familiare e dei diritti individuali; il provvedimento in esame realizza tale sinergia.

Un nuovo patto tra gli uomini, le donne e lo Stato può mutare la gerarchia che regola i tempi della nostra vita puntando sulla crescita delle libertà e dei poteri di donne e uomini non più separatamente considerati cittadini, lavoratori o utenti. Il tempo di lavoro non può prevaricare gli altri tempi della vita. Anche il tempo della cura dei figli e della cura familiare hanno un valore sociale che deve essere riconosciuto.

Permettetemi un'ultima considerazione un po' amara. La settimana scorsa avevamo interrotto il dibattito su questo provvedimento su un mio emendamento. Speravo che questi giorni di riflessione fossero serviti all'opposizione per maturare una più ampia consapevolezza sulla necessità di costruire un percorso compiuto di sostanziale riconoscimento dei diritti delle famiglie con bambini portatori di handicap. Era questa la *ratio* dell'emendamento ed è per questo che con il parere contrario della Commissione bilancio avevo deciso di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno per impegnare il Governo ad un contributo sostanziale.

In questo modo, colleghi dell'opposizione — e le assicuro, onorevole Guidi, che non vi è nulla di personale nei suoi confronti —, avete voluto strumentalizzare un tema che avrebbe richiesto maggiore responsabilità da parte vostra, la stessa responsabilità che ha animato tutte quelle

persone che hanno contribuito alla formulazione del provvedimento in esame.

Concludo dichiarando il voto favorevole dei democratici. Vi chiedo oggi di non perdere l'ennesima occasione per dimostrare che, forse, la ricerca della parità non è un'utopia e che realizzare i principi e i contenuti di questo testo vuol dire vincere una delle battaglie di grande modernizzazione del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiaco. Ne ha facoltà.

Avverto che il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione e che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto anche l'onorevole Guidi. La prego di essere breve e di contenere il suo intervento in cinque minuti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Grazie, Signor Presidente, farò in fretta.

Su questo provvedimento, forza Italia ha scelto di astenersi perché in realtà il testo contiene alcune misure che riscuotono il nostro apprezzamento, ma anche alcuni aspetti che ci rendono piuttosto perplessi.

Vorrei ricordare che questo testo nasce da iniziative parlamentari della maggioranza e dell'opposizione che sono state unificate quando il Governo, solo successivamente, ha presentato un suo disegno di legge. Il testo ha il limite di mettere insieme norme piuttosto diverse nel contenuto, così come ha rilevato il Comitato per la legislazione che ha anche osservato che si trattava di norme che probabilmente sarebbero state meglio esaminate con provvedimenti distinti. Questa è una delle ragioni per le quali in aula si sono aperte delle falle su alcuni punti e lo stesso Governo ha chiesto il ritiro di emendamenti o di altre iniziative presentate anche da parlamentari della stessa maggioranza, visto anche l'arrivo imminente in aula di altri provvedimenti che riguarderanno in modo più organico la materia.

Le ragioni di apprezzamento nascono dalla finalità della legge, peraltro mai esplicitata nel testo, di aiutare la famiglia. Questa è una esigenza pienamente condivisibile. Infatti, forza Italia ritiene, e lo abbiamo ribadito in tutte le sedi ed in tutte le occasioni, che nel nostro paese ci sia bisogno di una politica per la famiglia più concreta ed incisiva. Certamente, vi è la necessità di una maggiore presenza dei genitori accanto ai figli e quindi di una più equilibrata ripartizione degli oneri di assistenza e di cura della prole tra entrambi i genitori.

Per queste ragioni di fondo abbiamo deciso di contribuire con un impegno concreto all'esame di questo provvedimento, ma ovviamente non potevamo esprimere un voto favorevole perché (va detto per evitare di fare demagogia) il costo da pagare per raggiungere questi obiettivi nobilissimi non può essere scaricato per intero sulle imprese.

Care colleghe, va detto che queste esigenze incidono sul mercato del lavoro, che è un fronte molto delicato soprattutto per la manodopera femminile. Quando si mette mano su un intervento così importante e lodevole che non incide solo sui costi delle imprese ma anche sulla concreta organizzazione del lavoro nelle aziende, è quindi opportuno tenere conto delle ripercussioni che delle nuove regole potrebbero avere in termini occupazionali.

Riteniamo non sia stata tenuta nel dovuto conto una situazione del mercato del lavoro che è in rapida evoluzione, anche in considerazione delle sfide di competitività imposte dalla integrazione europea. È chiaro quindi che il lavoro in Italia non può essere appesantito da nuovi vincoli e da nuovi oneri, senza correre il rischio concreto che delle misure, che hanno l'obiettivo di migliorare la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori, alla fine sortiscano invece effetti controproducenti, addirittura di disincentivazione delle nuove assunzioni in particolare di quelle femminili. Il fatto, quindi, che non si sia tenuto conto di tali considerazioni, comporta che alla fine alcune norme in realtà si tradurranno soltanto in vincoli